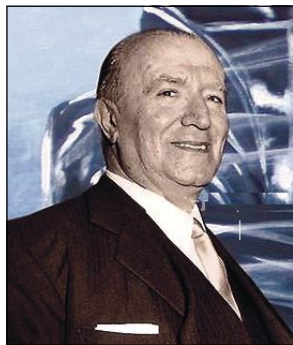


**MAZZEI FILIPPO** (Poggio a Caiano [FI] 1730-Pisa 1816) - Medico, esercitò dapprima la professione a Smirne, quindi, recatosi a Londra nel 1756, si diede al commercio. Nel 1773 in Virginia fondò una colonia agricola modello su un fondo fornitogli da Thomas Jefferson, con il quale ebbe stretti rapporti di amicizia. Partigiano dell'indipendenza americana, combatté come soldato contro gli Inglesi, e, conquistatasi la fiducia di Washington, compì anche una missione in Europa per

reperire fondi in appoggio della causa americana. Tornato definitivamente in Europa nel 1785, ricevette una lettera (che da lui prende nome, «Lettera Mazzei») da Jefferson, divenuta famosa (dopo la sua pubblicazione nel 1797) per gli attacchi in essa contenuti contro il partito federalista e indirettamente contro lo stesso Washington. Nel 1787 divenne agente diplomatico del re Stanislao Augusto, e allo scoppio della Rivoluzione collaborò con Mirabeau e Lafayette. Dopo un incarico diplomatico in Polonia si stabilì a Pisa, che lasciò soltanto per un viaggio a Pietroburgo nel 1802. Le sue «Memorie», edite postume nel 1845, hanno scarso pregio letterario, ma sono ricche di notizie, interessanti specialmente per gli anni da lui trascorsi negli Stati Uniti.



**MAZZOCCHI GIOVANNI** (Ascoli Piceno 1906-Milano 1984) - Rimasto orfano fin da giovanissimo, vinse una borsa di studio a Roma, ma preferì trasferirsi a Milano che gli garantiva maggiori possibilità di lavoro. Nel luglio del 1929 fondò l'«Editoriale Domus» che diede vita all'omonima rivista di architettura e che inoltre acquistò Casabella. Nel 1936 fondò una prima versione di Panorama, bimestrale che venne fatto

chiudere dal regime fascista a causa di un articolo di Indro Montanelli. Nel 1945 fondò «L'Europeo», che poi passò a Rizzoli, e nel 1949 «Il Mondo», che affidò a Pannunzio ma che presto cedette a N. Carandini, presidente del comitato di redazione. I suoi maggiori successi editoriali, però, furono le riviste «Quattroruote», fondata nel 1956 e sulla quale impostò numerose campagne di impegno civile, «Quattrosoldi» (1961), rivolta alla difesa del consumatore, e «Tuttoturismo» (1977), la prima rivista dedicata alle vacanze e al tempo libero. Nel 1969 rilevò la testata del «Mondo» e ne affidò la direzione ad Arrigo Benedetti. Due anni dopo cedette la proprietà alla Rizzoli Editore.



**MAZZONI GUIDO** (Firenze, 1859-1953) - Ancor giovane, ottenne la cattedra di letteratura italiana nell'Università di Padova per passare poi a quella di Firenze. Fu senatore e presidente dell'Accademia della Crusca. Allievo di A. D'Ancona e del Carducci, nei suoi numerosi studi critici accoppiò al rigore scientifico e al gusto di un'erudizione sottile ma non pedantesca una grande natu-

ralezza e vivacità di tono e una notevole eleganza formale, ma non giunse a interpretazioni e sintesi originali. Come poeta si mantenne nell'ambito della tradizione lirica italiana dell'Ottocento, raggiungendo qualche felice risultato nelle liriche di ispirazione familiare. Opere notevoli: «Glorie e memorie dell'arte e della civiltà d'Italia» (1905), «L'Ottocento» (2 voll., 1911-1913, 2ª ed. 1934), «Abati, soldati, autori, attori del Settecento» (1924), «G. Parini» (1929).



**MAZZUCCHETTI LAVINIA** (Milano, 1889-1965) - Laureata in filosofia, fu libera docente all'Università di Milano dal 1917 al 1924, anno in cui fu allontanata dalla cattedra per il suo antifascismo. Si dedicò specialmente allo studio della letteratura tedesca dal Romanticismo ai nostri giorni, pubblicando anche numerosi saggi critici e biografici («Schiller e l'Italia», 1911; «Il nuovo secolo della letteratura tedesca», 1926; «La vita di Goethe», 1932; «Novecento in Germania», 1959),

opere didattiche («Elementi di lingua tedesca per le scuole classiche», 1931), ma si rese soprattutto benemerita per la sua intensa attività di traduttrice dei narratori del Novecento svolgendo un ruolo fondamentale di mediazione tra cultura tedesca e italiana. Si occupò infatti di Schiller, Schlegel, Goethe, della poesia moderna, dei rapporti culturali tra Italia e Svizzera, del romanzo tedesco contemporaneo. A partire dal 1927 divenne consulente di Mondadori per l'area letteratura tedesca, redigendo svariati pareri di lettura.

**MEANO CESARE** (Torino 1899-Palermo 1957) - Autore di soggetti cinematografici e radiofonici, compose, oltre a poesie crepuscolari («Storia di mezza vita», 1934) e romanzi («Questa povera Arianna», 1931; «L'avventura è finita», 1934), diverse commedie («La nascita di Salomè», 1937; «Melisenda per me», 1940; «Avventure con Don Chisciotte», 1940; «Bella», 1956) che costituiscono le sue opere più originali.

**MEGLIORE DEGLI ABATI** (Firenze, sec. XIII) - Rimatore fiorentino, di lui ci è giunto un solo sonetto, ma è menzionato con lode nel Novellino (LXXX) e Guittone d'Arezzo gli indirizzò la canzone Voglia de dir.

**MELOSIO FRANCESCO** (Città della Pieve, 1609-1670) - Dopo aver sostenuto studi giuridici si impiegò a Roma presso il cardinale Spada e successivamente divenne giudice a Monteleone di Spoleto. L'amicizia con il Cardinale Flavio Chigi, nipote di Alessandro VII, gli procurò il Governatorato di Capranica e di Ronciglione. A Roma divenne membro dell'Accademia degli Umoristi, frequentò il circolo letterario di Cristina di Svezia e strinse amicizia con Salvator Rosa, pittore, poeta satirico, musicista e attore. Nel 1642 andò a Venezia per la rappresentazione del dramma Sidonio e Dorisbe. Nel 1647 lo troviamo in Piemonte al servizio del Marchese Guido Villa come Vice Uditore Generale di Guerra presso la Madama Reale, la Regina Cristina di Francia. Nel 1662 prese i voti da sacerdote ritirandosi a Città della Pieve, dove morì di mal della pietra. Melosio fu famoso soprattutto post mortem, nell'ultimo trentennio del Seicento. I suoi recitativi, le sue cantate ed arie, apparvero in molte raccolte musicali. È considerato uno dei massimi rappresentanti della poesia comica e giocosa italiana, e nella sua opera evidenziò la natura illusionistica e mendace della poesia in un mondo, come quello del Seicento, pervaso dal senso della vanitas.

**MENARINI ALBERTO** (Bologna, 1904-1984) - Poliglotta, si occupò non professionalmente di linguistica, collaborando assiduamente a numerose riviste italiane e straniere e a programmi radiofonici, e scrivendo numerosi libri e articoli sulle parlate popolari, dialettali e gergali; è stato il maggiore conoscitore italiano di gerghi. Opere principali: «Voci zingare nel gergo bolognese» (1938), in collaborazione con C. Tagliavini; «I gerghi bolognesi» (1942); «Ai margini della lingua» (1947); «Profili di vita italiana nelle parole nuove» (1951); «Il cinema nella lingua, la lingua nel cinema» (1955). Negli ultimi anni si dedicò alla raccolta di materiali e documenti per la stesura di un «Vocabolario intimo del dialetto bolognese», pubblicato nel 1983, in cui riuni parole e frasi colorite, anche se oscure, del linguaggio popolare.